

Rinnovo abbonamento

Ricordiamo, a chi ancora non lo avesse fatto, che è possibile rinnovare l'abbonamento annuale al settimanale **Toscana Oggi-Vita Nova** usando il bollettino in allegato. Dalla prossima settimana, a chi non ha rinnovato sarà interrotto l'invio del settimanale della Diocesi.



il ricordo

Addio a monsignor Guerri
decano del Capitolo del Duomo

Servizio a pagina VII

la domenica DEL PAPA

«PACE A VOI!»

DI FABIO ZAVATTARO

Pace a voi. Per tre volte, ci dice nel Vangelo Giovanni, Gesù si rivolge con questo augurio ai discepoli chiusi nel cenacolo. Lo ha ricordato Francesco, domenica scorsa - Domenica in Albis, per volere di san Giovanni Paolo II domenica della Divina misericordia - celebrando la messa nella basilica di San Pietro. Un saluto che viene incontro a ogni debolezza e sbaglio umano: vi troveremo altrettante «azioni della Divina misericordia in noi»: anzitutto «dà gioia; poi suscita il perdono; infine consola nella fatica». Anche oggi abbiamo davvero bisogno della pace che non sia solo il silenzio delle armi, un intervallo tra due guerre. Domenica scorsa era anche domenica di Pasqua per le chiese orientali. Giorni sacri per i credenti in Cristo, durante i quali in Ucraina sono continuati i combattimenti, e lacrime e sangue hanno continuato a scorrere. Nel *Regina coeli*, il vescovo di Roma ha fatto gli auguri alle diverse comunità che celebravano la Pasqua secondo il calendario giuliano e ha chiesto che sia il Signore risorto a «colmare di speranza le buone attese dei cuori. Sia lui a donare la pace, oltraggiata dalla barbarie della guerra». Sono passati sessanta giorni dall'inizio di quella che, con un eufemismo, la Russia chiama operazione speciale, ma la guerra «anziché fermarsi, si è inasprita. È triste che in questi giorni, che sono i più santi e solenni per tutti i cristiani, si senta più il fragore mortale delle armi anziché il suono delle campane che annunciano la risurrezione; ed è triste che le armi stiano sempre più prendendo il posto della parola». È tornato a chiedere Francesco una «tregua pasquale, segno minimo e tangibile di una volontà di pace. Si arresti l'attacco, per venire incontro alle sofferenze della popolazione stremata; ci si fermi, obbedendo alle parole del Risorto, che il giorno di Pasqua ripete ai suoi discepoli: pace a voi». Ha chiesto il Papa preghiere per la pace e «di avere il coraggio di dire, di manifestare che la pace è possibile». Ha ringraziato i partecipanti alla marcia Perugia-Assisi, e invitato i leader politici a «ascoltare la voce della gente, che vuole la pace, non una escalation del conflitto». Pace a voi. Gesù per due volte saluta così i suoi discepoli la sera della resurrezione, quando si manifesta nel cenacolo dove si trovavano chiusi per «timore dei giudei», scrive Giovanni. Ma in quel giorno c'è un assente, Tommaso; è presente, invece, otto giorni dopo per la seconda manifestazione del Signore. In un certo senso Didimo, Tommaso, è l'immagine della comunità dei credenti, che si raduna ogni otto giorni per fare memoria della Pasqua, che nella sua fragilità, nella sua incertezza, ha bisogno di un segno, di toccare per credere. Il Vangelo, con questo racconto, ci dice che «il Signore non cerca cristiani perfetti. Io vi dico: ho paura quando vedo qualche cristiano, qualche associazione di cristiani che si credono i perfetti». E ha aggiunto il Papa: «meglio una fede imperfetta ma umile, che sempre ritorna a Gesù, di una fede forte ma presuntuosa, che rende orgogliosi e arroganti». Il Signore ha affermato ancora «non cerca cristiani che non dubitano mai e ostentano sempre una fede sicura. Quando un cristiano è così, c'è qualcosa che non va. No, l'avventura della fede, come per Tommaso, è fatta di luci e di ombre. È no, che fede sarebbe? Essa conosce tempi di consolazione, di slancio e di entusiasmo, ma anche stanchezze, smarrimenti, dubbi e oscurità». Il Vangelo narra di Tommaso per dirci che «non dobbiamo temere le crisi della vita e della fede», che «non sono peccato, sono cammino. Tante volte ci rendono umili, perché ci spogliano dall'idea di essere a posto, di essere migliori degli altri». Nelle crisi «ci riconosciamo bisognosi dell'aiuto di Dio». Cristo per due volte incontra i suoi discepoli: è la fedeltà del Signore che supera le assenze. Gesù «non si arrende, non si stanca di noi, non si spaventa delle nostre crisi, delle nostre debolezze», ha ricordato Francesco. Ritorna sempre: «quando le porte sono chiuse, quando dubitiamo, quando, come Tommaso, abbiamo bisogno di incontrarlo e di toccarlo più da vicino». Gesù torna sempre, «bussa alla porta sempre, e non torna con segni potenti che ci farebbero sentire piccoli e inadeguati, anche vergognosi»; torna «mostrandoci le sue piaghe, segni del suo amore che ha sposato le nostre fragilità».

PRIMO MAGGIO

Al lavoro per la pace



intervista a Dario Campera (Cisl) A PAGINA III

ALL'INTERNO

giornata MONDIALE



Vocazioni, fare la storia

Andrea Bernardini a pagina IV

ALL'INTERNO

l'INCONTRO



Adolescenti pisani in San Pietro

Virginia Cioni a pagina II

l'AGENDA

in diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Lunedì 2 maggio 2022 ore 9,30: incontro dei preti giovani.

Martedì 3 maggio ore 9,15: udienze per i sacerdoti.

Mercoledì 4 maggio ore 19: a Pugnano per la festa della Scapiagliata.

Giovedì 5 maggio ore 15,30: incontro con rappresentanti dei sindacati all'Auditorium Toniolo.

Venerdì 6 maggio ore 9,15: udienze; ore 19: Cresime per adulti a Madonna dell'Acqua di S.G.T.

Sabato 7 maggio ore 18: Cresime a Marciana; ore 21: Veglia per le Vocazioni in S. Michele in Borgo e Petitto di due seminaristi.

Domenica 8 maggio 2022 ore 11: Cresime a S. Frediano di Vecchiano; ore 17 e ore 19: Cresime a Ghezzano.

Pisa

Scuola di teologia, al via due percorsi pastorali

Al via - alla Scuola di formazione teologico-pastorale della nostra diocesi - due nuovi percorsi pastorali. Uno è dedicato alla catechesi: vi potranno accedere da remoto - il giovedì dalle ore 20.45 alle ore 22.15 - quanti hanno già frequentato il triennio nella passata Scuola di teologia, divenuta dieci anni fa Sftp. La prima lezione, in programma giovedì 28 aprile, sarà tenuta da **don Salvatore Glorioso**, che offrirà il suo contributo di idee e di esperienza su «la centralità della Parola di Dio nella catechesi». Cinque le lezioni in programma: l'ultima è fissata per giovedì 26 maggio.

Un secondo percorso è dedicato alla pastorale della famiglia e potranno accedervi da remoto - il venerdì dalle ore 20.45 alle ore 22.15 - quanti si sono iscritti al secondo e terzo anno delle quattro sedi di Pisa, Pontedera, Pietrasanta e Barga. La prima lezione, in programma venerdì 29 aprile, sarà tenuta da **Valentina Ranalli** che parlerà di come «educare i giovani alla sessualità e all'affettività». Il percorso si concluderà venerdì 27 maggio.

Roma

Da Pisa a Roma per la manifestazione contro il suicidio assistito

Una rete di associazioni organizza - per il prossimo 21 maggio a Roma - una manifestazione, per esprimere la propria contrarietà al disegno di legge sul suicidio assistito. Per favorire la partecipazione all'iniziativa alcune associazioni stanno organizzando autobus che partiranno anche da Pisa e Pontedera. Tutti gli interessati di Pisa e dintorni potranno scrivere a pisa@difendiamoiostrifigli.it o contattare Donatella Del Rosso al 348.5607998 lasciando il proprio nome, contatto telefonico e mail per essere ricontattati e ricevere più dettagliate informazioni su costi, orari ed altro. Quanti invece abitano nelle zone di Pontedera, Bientina e dintorni possono scrivere per lo stesso motivo a toscana@provitaefamiglia.it o telefonare a Donatella Isca al 340.3898462. Le adesioni dovranno pervenire entro e non oltre il 1 maggio per poter confermare le condizioni agevolate offerte dalle ditte di trasporti.

lo stupore del QUOTIDIANO

di una monaca benedettina di Pontasserchio



Ospitalità

È iniziata una giornata, una come tante altre; ogni sorella dopo la preghiera del mattino, fatta colazione, va al suo lavoro. Ecco squilla il campanello. La portinaia si appresta a rispondere celermente: chi sarà? Interiormente cerca di riconoscere Cristo in colui che suona, chiedendogli nel cuore la benedizione: «benedicimi», come San Benedetto esorta il monaco a chiedere all'ospite. Una voce di donna: potrei parlare con una sorella? La Madre va. Si siedono in parlatorio: avevo deciso di spingere a fondo il piede sull'acceleratore e farla finita. Ho visto il cartello: Monastero Benedettine. Non vi conosco. Mi sono sentita spinta ad entrare e ora sono qui... Nel semplice ascolto una nuova vita ha cominciato a rinascere. La Resurrezione si fa presente anche nella nostra carne, nel nostro oggi! Amen. Alleluia.

chi ben COMINCIA



Donazione per l'ambulatorio degli invisibili

Potremmo definirlo l'«ambulatorio degli invisibili», perché è destinato a quelle persone - senza fissa dimora, senza permesso di soggiorno, senza un euro in tasca - che non hanno accesso al servizio sanitario pubblico e che, senza quell'ambulatorio, finirebbero per non curarsi. Stiamo parlando dell'ambulatorio «Cesare Villani», nato oltre trent'anni fa per iniziativa di un gruppo di medici volontari, «organizzati» dalla San Vincenzo de' Paoli. L'ambulatorio ha ora sede al Centro «I Cappuccini» nella zona di San Marco, insieme a «I Cappuccini Salute», gestito dalla cooperativa «Il Simbolo». Due realtà che hanno lavorato molto, anche in tempi di diffusione del virus Sars Covid-19 e di lockdown.

Garantendo prestazioni ambulatoriali e accesso ai medicinali gratuiti. È un servizio di prevenzione, attuabile con strumenti di diagnostica, di cui la struttura è attualmente carente. Ecco perché appare prezioso il gesto di alcune donne, riunite nelle associazioni delle Mogli dei medici italiani e nel Soroptimist di Pisa, che hanno portato ai «Cappuccini» più di un dono: un elettrocardiografo e materiale sanitario di prima necessità. Dalla dottoressa Silvia Maffei è arrivato un ecografo di sua proprietà.

Andrea Bernardini

● LO SCORSO LUNEDÌ DELL'ANGELO In 180 dalla nostra diocesi per l'incontro con papa Francesco

Adolescenti pisani in piazza San Pietro

DI VIRGINIA CIONI

Anche i giovanissimi della diocesi di Pisa hanno accolto con gioia l'invito di papa Francesco a partecipare - lo scorso lunedì dell'Angelo - all'evento «#Seguimi» organizzato dal Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei. 170 pisani - provenienti da diversi vicariati della diocesi - sono giunti, per l'occasione, in piazza San Pietro. Ragazzi giovanissimi che si sono messi in viaggio accompagnati dai loro animatori e catechisti e dalla Segreteria diocesana di pastorale giovanile e vocazionale traboccanti di entusiasmo, di aspettative - sulla giornata e sul proprio futuro - animati dal desiderio di sentirsi parte integrante di una comunità, ma anche pressati da quelle preoccupazioni e da quelle fragilità tipiche della loro età, amplificate anche dalle particolari circostanze.

«Cosa ci attenderà?» è stata la domanda che più ha serpeggiato tra le file di sedili e anche dopo, una volta scesi dai pullman, e che è stata al centro dei pensieri di molti, sebbene temporaneamente sia stata messa in secondo piano dalla curiosità di veder salire sul palco i due giovani cantanti **Matteo Romano** e **Blanco**.

Sono state le preziose parole del Santo Padre a portare un po' di luce nel senso di incertezza nei confronti del futuro e nella paura di intraprendere una strada nelle «tenebre». Come ha sottolineato più volte il Pontefice, è vero che «il buio ci mette in crisi»: l'importante è sapere gestire questa crisi e, per riuscirci, è fondamentale parlare e confrontarsi con gli altri. Affrontare ed esprimere le proprie angosce è il primo passo per sconfiggerle senza arrendersi e scoraggiarsi. Papa Francesco ha spronato gli adolescenti a «non avere paura della vita», poiché essa sa riservare bellezze inaspettate a colui che è capace di «buttarsi» dentro, e ad avere quella stessa fiducia, negli altri e in Nostro Signore, che Pietro ha riposto in Gesù gettando le reti da pesca dal lato da lui indicato.

Un *tripudio* di temi su cui riflettere con attenzione, soprattutto dopo mesi passati nella diffidenza, nella distanza forzata e a «diggiuno di sorrisi, di abbracci, di relazioni gioiose», come li ha definiti **don Salvatore Glorioso**, segretario dell'arcivescovo di Pisa e responsabile diocesano della Pastorale giovanile. Il Papa non ha perso la speranza



I pisani a Roma e (sopra) in piazza San Pietro per l'incontro con papa Francesco con i giovanissimi di tutta Italia

nei giovani, anzi se possibile l'ha rinnovata aprendo i loro occhi sul grande pregio che possiedono inconsapevolmente, ovvero «il fiuto della vita». Un talento da non sprecare, anzi da custodire e da mettere in gioco per «trovare il Signore» insieme alla disponibilità di ascoltare e di farsi aiutare, seguendo l'esempio della Vergine Maria, cosicché che, anche i giovani, come lei, siano capaci di pronunciare il loro «Eccomi!» al Signore e adoperarsi in un sincero e sentito servizio missionario di evangelizzazione. Il discorso del Santo Padre ha sollecitato a guardarsi dentro, a proiettarsi avanti per la costruzione di un futuro e alla tessitura di relazioni salde e

genuine, e ha suscitato una profonda commozione nei ragazzi in Piazza che non hanno esitato a farsi sentire con calore, innalzando striscioni, acclamando il Papa e agitando le bandiere. Tra queste, anche quella di Pisa, rossa e bianca, ha sventolato instancabilmente, creando un grande coinvolgimento e amplificando il sentimento di fratellanza e comunione tra gli adolescenti della nostra diocesi e quelli di altre diocesi. È stata senza dubbio una giornata intensa, «tanto attesa, un piatto ricco che ha riempito la pancia» - per dirla con le parole di don Salvatore Glorioso - in particolar modo perché per alcuni ragazzi è stata la prima vera esperienza

all'interno della sfera delle proposte di pellegrinaggio cristiane pensate appositamente per i giovani e per gli adolescenti. E, infatti, per molti, avere la possibilità di affacciarsi è stato motivo di arricchimento interiore, a maggior ragione dopo aver ascoltato le testimonianze personali di alcuni loro coetanei che hanno mostrato come la fede cristiana abbia dato loro forza nell'affrontare la vita e le situazioni difficili. Insomma, una giornata di grande impatto emotivo. Non solo per i giovani: «è stata una iniezione di speranza che ha raggiunto e riscaldato il cuore di educatori e preti» osserva don Salvatore Glorioso.

Primo Maggio in provincia di Pisa: Dario Campera (Cisl): «Il lavoro sia al servizio della pace»

DI ANDREA BERNARDINI

Era il primo maggio del 1867 quando a Chicago entrò in vigore una legge che stabiliva in otto ore al giorno l'orario «massimo» di prestazione che un'azienda poteva chiedere ai suoi dipendenti. Venti anni dopo, per far memoria della repressione nel sangue di una manifestazione che voleva estendere il «diritto» delle otto ore in tutti gli Usa, fu proclamata una festa dei lavoratori, individuata nel primo maggio. Una festa che, successivamente, arrivò anche nel resto del mondo. In Italia la tradizione del Primo Maggio fu avviata nel 1891. Dopo due anni di restrizioni dovute alla pandemia, l'appuntamento del 1° maggio tornerà in presenza. E mentre i vertici nazionali di Cgil, Cisl ed Uil sono convocati ad Assisi, in provincia di Pisa i tre sindacati hanno organizzato manifestazioni a Pomarance, Montopoli Val D'Arno e Montecalvoli. Il tema scelto per questa edizione è «al lavoro per la pace».

«Il lavoro nella accezione più nobile - osserva **Dario Campera** segretario generale della Cisl di Pisa - è via privilegiata per costruire ponti tra i popoli, comunicazione, integrazione, condivisione, tutto ciò, insomma, di cui la pace ha bisogno. La guerra, al contrario, non può mai essere letta come "un lavoro", anche se qualcuno lo pensa: è, piuttosto, uno strumento utile per distruggere il lavoro e la persona».

Segretario, sono passati più di due mesi dall'inizio del conflitto...

«E già questa tragedia ha portato diversi problemi alla nostra economia. Diverse industrie fanno fatica a produrre - per gli alti costi dell'energia di cui hanno bisogno - e ad esportare. Per questo stanno ricorrendo alla cassa integrazione per i propri dipendenti».

Già, i costi energetici. Cittadini ed imprese stanno pagando un conto salato.

«Negli ultimi decenni l'Italia non è riuscita a sviluppare una organica politica energetica. Colpa per i troppi no a tutte le proposte: no alla Tap, no ai rigassificatori, no al nucleare, no ai termovalorizzatori, no a nuove trivellazioni, no,



LAVORO & PACE



Dario Campera

Pisa

All'Auditorium «Toniolo» dell'arcivescovo incontra i sindacati

L'Auditorium «Giuseppe Toniolo» dell'Opera della Primaziale pisana ospiterà - il prossimo giovedì 5 maggio - un incontro dell'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** con i dirigenti dei sindacati Cgil, Cisl ed Uil. Promotore dell'incontro l'ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro. L'incontro fa parte della campagna di ascolto portata avanti dalla Chiesa pisana nel suo percorso sinodale.

Pisa

In San Paolo «sguardi» sul mondo del lavoro

Nei giorni scorsi la chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno ha ospitato un incontro dal tema: «Sguardi sul mondo del lavoro: i talenti che danno dignità». Relatori dell'incontro: don Italo Lucchesi, nella sua veste di assistente degli adulti dell'Azione cattolica e Maurizio Biasci, casinese, vice segretario nazionale del Movimento lavoratori di Azione cattolica.

addirittura, anche alla geotermia. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: nel Duemila producevamo circa 20 miliardi di metri cubi di gas, oggi siamo a 3,3 miliardi. Ma in questo modo ci siamo resi dipendenti da altri paesi...».

Come uscirne?

«In una fase emergenziale, se vogliamo ridurre la dipendenza dalla Russia, occorre cercare nuovi partners: l'Algeria, come è stato fatto, ma anche altri paesi del continente africano. Poi però occorrerà rivedere complessivamente la politica energetica nazionale».

Qual è il contributo offerto

dal suo sindacato nel «lavoro per la pace».

«Il sindacato è un'associazione libera che può nascere ed esistere solo dove regna la pace, non certo la guerra: la nostra azione sarà orientata a contribuire al ritorno della pace in tutti quei paesi - dunque non solo in Ucraina - che sono martoriati, purtroppo, dalla guerra. In queste settimane abbiamo raccolto fondi da destinare ad organizzazioni che stanno aiutando il popolo ucraino, facendo a lavoratori ed aziende la proposta di donare il corrispettivo di un'ora di lavoro per alimentare questo plafond.

Altre iniziative sono state avviate attraverso l'Iscos: l'ultima in ordine di tempo è il sostegno al popolo bielorusso che vive in uno stato di repressione, dove è bandita la libertà di parola. Ecco, il sindacato deve dare la possibilità a chi non può nel proprio paese, di poter esprimere liberamente la propria opinione ed il proprio dissenso, perché la vera libertà è dove ogni persona può esprimersi e può lavorare senza costrizioni ed essere in grado di contribuire a costruire una società in cui la parola guerra non rientri nel vocabolario».

in BREVE

Pisa

Amministrativi e operatori della «Maffi» si sono formati alla Scuola Sant'Anna

Dopo sette mesi di formazione in aula e sul campo, si è concluso martedì 26 aprile a Pisa il laboratorio di formazione manageriale per il middle management delle strutture socio-sanitarie: vi hanno partecipato 34 operatori - amministrativi, medici, assistenti sociali, infermieri - provenienti dalle otto strutture gestite dalla Fondazione «Casa Cardinal Maffi», tra cui residenze sociali assistenziali, residenze sanitarie per disabili, centri di riabilitazione, residenze psichiatriche e per persone in stati vegetativi. «La Fondazione - sottolinea il suo presidente **Franco Falorni** - da tempo è impegnata per trasformare il mestiere di chi si prende cura della fragilità in

un'esperienza umana e di servizio: lavorare con sensibilità e passione significa prima di tutto dare centralità alla persona, alla professionalità, ma anche agli strumenti gestionali più avanzati come quelli che la Scuola Superiore Sant'Anna ha messo a disposizione dei nostri manager e dei nostri operatori».

Pisa

Cultura, nuovo portale per associazioni e calendario unico degli eventi

È attivo dallo scorso mercoledì il nuovo portale delle associazioni e degli eventi pisani. Si chiama www.cultura.comune.pisa.it e nasce con l'obiettivo di diventare il principale calendario delle iniziative culturali in città. Ma sarà anche lo strumento attraverso il quale le associazioni

potranno dialogare più rapidamente con l'Amministrazione, ad esempio per accedere ai contributi comunali, agli spazi e ai patrocinii. Per presentare il nuovo strumento è stato convocato venerdì 29 aprile (ridotto del teatro Verdi, alle ore 17) un incontro aperto a tutte le associazioni del territorio pisano. «Inizia oggi una piccola rivoluzione nel rapporto delle associazioni culturali con l'amministrazione comunale. Questo portale sarà un luogo virtuale nel quale tutte le associazioni dovranno registrarsi per poter accedere a contributi, patrocinii e concessioni di spazi comunali e gli consentirà di auto promuovere tutti gli eventi che andranno a fare nel corso dell'anno - spiega l'assessore alla cultura Pierpaolo Magnani -. In questo modo andrà a formarsi un calendario complessivo degli eventi che si tengono a Pisa nell'arco dell'anno, ottenendo così un doppio risultato di evitare inutili sovrapposizioni di date e di mettere a disposizione di cittadini e turisti un unico calendario dove sapere giorno per giorno tutto quello che c'è da fare in città».

block NOTES

Pontasserchio

Si avvia a conclusione l'edizione 2022 dell'Agrifera

Si avvia a conclusione l'Agrifera, inaugurata lo scorso 23 aprile al Parco della Pace «Tiziano Terzani» di Pontasserchio. Fino al 1° Maggio il Parco della pace e la frazione sangiulianese si sono animati con attività e spazi dedicati all'agricoltura, ai fiori, all'artigianato, all'equitazione e alle produzioni enogastronomiche d'eccellenza del territorio. E poi agricoltura, benessere, enogastronomia, equitazione, florovivaismo, giardinaggio, tempo libero, zootecnia, gli stand enogastronomici, quelli delle associazioni, l'immancabile torta co' bischeri - dolce della tradizione e protagonista del concorso finale come di consueto l'ultimo giorno della fiera - laboratori e degustazioni hanno richiamato, fino ad oggi, decine di migliaia di persone.

Marina di Pisa

Inaugurato nuovo tratto di ciclopista sul litorale

Da Pisa a Tirrenia in bicicletta. Attraversando un percorso di 13,3 chilometri in sede protetta e immerso nel verde. È stato inaugurato il nuovo tratto della Ciclopista del Trammino che prolunga il percorso già esistente fino a Marina di Pisa, estendendolo fino al lungomare di Tirrenia. Il sindaco di Pisa Michele Conti, insieme all'assessore alla mobilità e urbanistica Massimo Dringoli, all'assessore ai lavori pubblici Raffaele Latrofa e all'amministratore di Pisamo Andrea Bottone, davanti a tante persone presenti all'inaugurazione e ai bambini delle scuole del litorale, hanno tagliato il nastro e inaugurato il nuovo percorso.

Marina di Vecchiano

Opere di pulizia alle oasi in vista della stagione estiva

Anche Marina di Vecchiano si prepara alla prossima stagione estiva. Iniziati gli interventi per il livellamento dell'arenile: le operazioni interessano le prime oasi. Prima pulizia approfondita della spiaggia con mezzi meccanizzati, nel pieno rispetto della riserva naturale e della zona ducale, per un valore complessivo di circa 20mila euro.

Cascina

Anagrafe: azzerate le code, oltre 7mila carte d'identità rinnovate

Quasi 7.300 carte d'identità rinnovate nel 2021, 6.000 pratiche gestite tra cui un migliaio per i cambi di residenza, 131 pratiche Aire (residenti all'estero) e 63 numeri civici assegnati. Sono numeri importanti quelli fatti registrare dall'ufficio anagrafe del Comune di Cascina, che ha raggiunto anche l'invidiabile risultato di aver azzerato le code allo sportello grazie al sistema di prenotazioni.

diario SACRO

di Anna Guidi

25 aprile 1943

Il 25 aprile del 1943 era Pasqua, una Pasqua molto alta, una Pasqua di guerra. Papa Pio XII indisse una crociata di preghiere. Una settimana prima, il 18 aprile, si era tenuta a Pisa un'imponente processione presieduta dall'arcivescovo **Gabriele Vettori** che portava il simbolo della Redenzione. Quando la croce era all'inizio di via Santa Maria, in via Bixio continuava a mettersi in marcia. Vi presero parte circa 20.000 persone. Il lunedì dell'Angelo, Grosseto fu bombardata da 48 fortezze volanti americane. Morirono 134 persone, fra cui decine di bambini che stavano giocando sulle giostre di un Luna Park appena fuori Porta Vecchia.

26 aprile 1478

Cadeva di domenica. A Firenze **Lorenzo de' Medici** e il fratello **Giuliano** furono assaliti dai congiurati mentre assistevano alla Messa nella cattedrale; Giuliano fu ucciso, Lorenzo rimase ferito. Nel frattempo altri trenta congiurati irrupero nel Palazzo della Signoria. Li guidava l'arcivescovo di Pisa **Francesco Salvati Riario**. Il colpo non riuscì e la reazione fu dura: l'arcivescovo, il giorno seguente, fu impiccato ad una finestra del palazzo insieme a Jacopo Salviati, Jacopo Poggio e Francesco de' Pazzi. Papa Sisto IV, che di certo non era estraneo ai fatti perché mosso dal desiderio di favorire gli interessi dei figli della sorella, sposa di un membro della famiglia Riario, ed anche dalla necessità di rimpinguare le casse pontificie per fronteggiare opere importanti come la creazione della biblioteca vaticana, scomunicò Firenze e dichiarò guerra alla città. Nel 1480 fu raggiunto un accordo che non rispondeva in pieno alle aspettative papali. La chiesa pisana rimase vacante per molti mesi. Francesco Salviati era nato a Firenze da Elisabetta Borromei e da Bernardo della nobile famiglia dei Salviati. Ben presto fu a Roma a servizio della corte pontificia sotto Papa Sisto IV e divenne amico del potente conte Girolamo Riario, nipote del Papa, tanto che aggiunse il suo cognome al casato. Grazie all'appoggio del conte nell'ottobre 1475 venne designato arcivescovo di Pisa. La sua nomina non fu gradita a Lorenzo de' Medici, essendo stata patrocinata dal conte Riario e dalla famiglia fiorentina de' Pazzi, rivale dei Medici. L'arcivescovo Salviati fu poco presente nella sua sede, governava da lontano tramite il pisano **Zaccaria Palmieri**, vescovo di Calcedonia. Fu tuttavia molto attento a reperire denaro e scrisse al papa affinché la mensa arcivescovile rientrasse in possesso dei beni mobili e immobili usurpati da ecclesiastici e regolari fiorentini alla morte dell'arcivescovo Filippo de' Medici.

27 aprile 1287

Morì in Lucca Santa Zita. Nella sua biografia scritta dai Bollandisti si legge che una volta si portò a visitare la chiesa di San Jacopo al Poggio, distante due miglia da Pisa, e passando poi per la nostra città, andò alla chiesa di San Piero a Grado.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● **SETTIMANA VOCAZIONALE** Tutte le iniziative predisposte dal Centro diocesano

Vocazioni, «Fare la storia»



DI ANDREA BERNARDINI

Francesco Federico, originario di Pisa, da cinque anni in discernimento al Seminario «Santa Caterina», frequenta il quarto anno di studi teologici. «Quando ho sentito la chiamata del Signore? Con me, come con molti altri, non ha usato i potenti mezzi della comunicazione, non mi ha chiamato al telefono e nemmeno mi ha mandato un messaggio su Whatsapp. Non mi ha taggato in una sua storia Instagram. Mi ha chiamato mandandomi persone. Persone che hanno in qualche modo contagiato la mia vita, d'amore». Cresciuto nella comunità di Ghezzano, Francesco è stato animatore dei bambini e ragazzi dell'oratorio della parrocchia: «Insieme abbiamo giocato e ballato. Insieme abbiamo pregato e spazzato il pane della mensa». Poi ha fatto servizio nella Caritas diocesana di Pisa. Avendo l'opportunità di incontrare molti ragazzi a scuola «quando andavamo a raccontare loro del disagio della povertà e di quanto fosse bello mettersi al servizio dell'altro attraverso il volontariato». E poi «gli amici incontrati agli sport di ascolto. Ogni incontro, ogni ascolto, ogni storia raccontava la chiamata di Gesù che mi diceva: resta Francesco, ascolta e mettili nei panni. Non lo senti? C'è davvero più gioia nel dare che nel ricevere, perché possiamo essere una piccola stampella di aiuto per ciascuno, se lo vogliamo». Attualmente Francesco Federico presta servizio nella parrocchia di Vicarello.

Simon Pietro Agbolo è nato a Lomé in Togo da genitori togolesi. La sua vocazione è nata in Italia. Entrato in Seminario il

22 settembre del 2017, sta concludendo il suo quarto anno di studi in teologia. La sua prima comunità di riferimento: quella di Santa Caterina d'Alessandria. In questi anni Simon Pietro ha avuto conosciuto più da vicino anche altre comunità, dove ha prestato servizio: al Sacro Cuore, in Barbaricina e al Cep e, più di recente, anche a Limiti, San Martino ad Ulmiano, Pappiana e Pontasserchio. «La vocazione? Nessuna autocandidatura. È stato il Signore a prendere l'iniziativa, chiamandomi con il suo sguardo amorevole a una vita più intima con lui al servizio dei fratelli». I seminaristi Francesco Federico e Simon Pietro Agbolo - il prossimo sabato 7 maggio - saranno ammessi agli ordini sacri, in occasione di una veglia di preghiera per le vocazioni convocata per le ore 11 e presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** nella chiesa di San Michele in Borgo. La veglia precede la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Il tema della Giornata: «Fare la storia» - riprende l'enciclica *Fratelli tutti* cercando di riportare nell'annuncio vocazionale la responsabilità tipica della stessa vocazione.

La Giornata di preghiera per le vocazioni sarà preceduta da una serie di iniziative. Intanto, mercoledì 4 maggio, in piazza Duomo e nel Camposanto monumentale, alle ore 21, «Bibbia sotto le stelle», catechesi biblica affidata alla biblista Rosanna Virgili. Sui social del centro diocesano vocazioni (Instagram, facebook) saranno pubblicati, durante la prossima settimana, alcuni post, per spiegare cosa vuol dire «fare la storia» nella concretezza delle scelte di alcuni testimoni.

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



Il coraggio della Resurrezione

«**B**isogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce». Ecco il «piccolo» Pietro, quello spaventato, quello che ha tradito, che è fuggito e che ora si mostra in tutto il suo coraggio rispondendo al Sommo Sacerdote che voleva fermare la sua predicazione e quella degli apostoli. Molto importante per noi, i cristiani della testimonianza, tentati a rifugiarsi nelle nostre paure o a far finta di non credere, e che facciamo fatica a testimoniare. Penso soprattutto ai giovani che si trovano a scontrarsi con gli amici che li prendono in giro, oppure ai tanti operai o dipendenti che nei luoghi di lavoro vengono a volte perfino derisi se provano a parlare di Gesù. Ecco, dobbiamo cercare questo coraggio che ci è dato dalla certezza che Gesù è risorto e in questo tempo di Pasqua chiedere di poter crescere ancora nella fede. Buona domenica. Pace..»

Mercoledì 4 maggio, catechesi biblica di Rosanna Virgili in piazza Duomo e in Camposanto
Sabato 7 maggio alle ore 21 nella chiesa di San Michele in Borgo l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto presiederà una veglia di preghiera, durante la quale saranno ammessi agli ordini sacri Francesco Federico e Simon Pietro Agbolo

Pisa

«Sei cattolico? Devi fare il missionario»

Curiosi ed intraprendenti, gli studenti della classe IV del corso di enogastronomia dell'Ippisar Giacomo Matteotti di Pisa, hanno chiesto ai docenti di religione cattolica Gessica Sestito, Marco Masoni e Massimo Salani di incontrare l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, per porgli un lungo elenco di quesiti. L'Arcivescovo - impegnato in prima persona nel percorso sinodale - ha accettato la proposta e, nei giorni scorsi, si è recato all'istituto alberghiero pisano diretto dal professor Salvatore Caruso, dicendosi pronto a rispondere agli studenti sui temi sollevati.

«Non sono mancate - ricostruisce il professor Salani - richieste sulla struttura della Chiesa e sulla figura del vescovo. Né momenti più personali, dove gli alunni hanno coinvolto l'Arcivescovo con il loro vissuto e i dubbi che li accompagnano, ricevendo risposte altrettanto... personali. Come il ricordo dei tempi degli studi liceali, quando una docente si rivolse allo studente Giovanni Paolo Benotto con le parole: "Sei cattolico? Devi fare il missionario". Una lezione? Forse. Più efficacemente, è stata una testimonianza di cosa è la Chiesa nella lettura del suo pastore e la presa in carico di come essa sia vista da chi è, molto spesso, lontano.



farma 

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA

La Fontina

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA

Arena Metato

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



Lo studio della professoressa Giulia Ammannati sull'affresco del «Giudizio Universale» del Camposanto di Pisa - riportato in un articolo in corso di stampa sugli «Annali» della Scuola Normale - non convince del tutto il professor Michele Feo. Il dibattito è aperto

Dante e Virgilio cacciati dal Paradiso?

DI MICHELE FEO

Negli *Annali della Scuola Normale di Pisa* è in corso di stampa un articolo della professoressa Giulia Ammannati, docente di Paleografia nella stessa Scuola, del quale il professor Salvatore Settis ha anticipato il contenuto nel «Sole-24 ore» domenicale del 31 gennaio 2022, e di cui un cenno è già stato fatto in «Vita Nova». Settis ha fatto da tramite con l'autrice e così ho potuto leggere l'articolo in bozze. Si tratta di una autentica perla per i pisani che amano la storia della loro città. La professoressa Ammannati avrebbe individuato nel *Giudizio Universale* del Camposanto monumentale, attribuito a Buffalmacco e realizzato negli anni 1336-42, le figure di Dante e Virgilio. I due sarebbero rappresentati in un momento in cui, confusi tra la folla delle anime, ma tutti e due rivestiti degli abiti della vita borghese del tempo, tentano di entrare abusivamente nel luogo della felicità eterna e ne sono respinti da un arcangelo con la spada in mano. Negli interventi divulgativi che «Vita Nova» mi ha chiesto di scrivere sui rapporti tra Dante e Pisa, ho cercato di dimostrare la esilità della presunta ostilità del poeta per la nostra città e di converso la sostanziale inconsistenza di un anti-dantismo pisano. Sicché la inaspettata tesi della professoressa Ammannati mi oppone oggettivamente, se non una smentita, un aggiustamento di tiro. Dei due studiosi è universalmente riconosciuto il valore e non è in discussione la loro autorità scientifica. Dopo la lettura del lavoro permane in me qualche dubbio, ma devo riconoscere che la tesi o ipotesi che sia è sostenuta da buone argomentazioni e ha un indubbio fascino. La Ammannati fa leva su un contesto storico, certamente infuocato, che avrebbe favorito l'ostilità della Chiesa e dei religiosi ispiratori dei pittori: in specie la colpa di Dante di avere scritto, forse in parte proprio a Pisa, la *Monarchia*, poi condannata al rogo dal cardinal Bertrando del Poggetto, inoltre l'occupazione della città da parte di Ludovico il Bavaro con l'insediamento dell'antipapa Niccolò V. La studiosa esibisce testi incontrovertibili di casa e predicazione domenicana che proibiscono la lettura della *Monarchia* e riprende eccellenti ricerche filologiche di altri studiosi quali **Fabrizio Franceschini**. Rispondo che le lotte politiche erano una peste e le posizioni si ribaltavano continuamente. Se il dipinto del *Giudizio Universale* è del 1336-42 e le azioni antipapali sono di tre lustri prima, si può anche pensare che il rapporto fra le due cose si sia nel frattempo raffreddato. Del resto, secondo alcuni interpreti, nel giardino del *Trionfo della morte* un personaggio regale sarebbe proprio Ludovico il Bavaro e sarebbe quindi un personaggio ambiguamente «positivo»; può darsi che questa identificazione sia errata; ma è certo quanto afferma **Francesco Mazzoni**, che al 1340 circa, quindi in contemporanea con **Buffalmacco**, risalga il commento alla *Commedia* del frate carmelitano **Guido da Pisa**, volto a valorizzare di Dante il profetismo, che Franceschini ha rubricato sotto il titolo «L'amore di Pisa per Dante». Allora si possono forse ipotizzare gruppi e ambienti politico-religiosi in dialogo, se non in conflitto. Noi non possediamo ovviamente fotografie e nemmeno ritratti dei loro tempi dei due eroi. Di Virgilio certamente no, di Dante abbiamo ritratti antichi che vanno gradatamente da una figura fortemente accigliata ad altre dai

Potrebbe essere Dante Alighieri una delle figure rappresentate negli affreschi che Buffalmacco dipinse tra il 1336 e il 1342 sulle pareti nel Camposanto di Pisa. È l'ipotesi che Giulia Ammannati, professoressa di Paleografia alla Scuola Normale, avanza in un articolo in corso di stampa sugli «Annali» della Scuola Normale, di cui ha parlato Salvatore Settis sul Sole 24 Ore dello scorso 30 gennaio. Nella sezione del *Giudizio Universale* degli affreschi, solerti arcangeli spingono all'inferno una folla di rei, in cui spicca un uomo vestito di rosso e assai somigliante al ritratto giottesco di Dante al Bargello (ante 1337). Perché Buffalmacco avrebbe fatto precipitare all'inferno proprio Dante? Ammannati nel suo studio non si basa solo su somiglianze fisionomiche, ma riconduce questa ipotesi al contesto storico-politico dell'epoca, e all'aspro contrasto che opponeva Papato e Impero. L'arcivescovo di Pisa Simone Saltarelli, stretto collaboratore di papa Giovanni XXII, si era dovuto rifugiare ad Avignone presso il Pontefice negli anni (1327-29) in cui Pisa fu occupata da Ludovico il Bavaro, che vi insediò anche un proprio antipapa (Niccolò V). In quelle vicende i filoimperiali avevano tratto succosi argomenti da un'opera di Dante, il *De Monarchia*, presto condannata al rogo dagli emissari del Papa avignonese. Ecco che il Dante teorico dell'Impero può essere stato stigmatizzato negli affreschi di Buffalmacco, nella cui ispirazione i domenicani pisani e lo stesso arcivescovo ebbero un ruolo fondamentale. Il personaggio barbuto accanto a lui potrebbe allora essere Virgilio, messo al bando forse anche per la sua fama medievale di mago, accusa che peraltro colpì lo stesso Dante negli ultimi anni della sua vita. Una tesi che il professor Michele Feo, già docente di filologia classica agli atenei di Pisa e di Firenze, definisce «affascinante» e ben documentata. Ma di cui, al tempo stesso, non si dice convinto.



Nel «Giudizio Universale» di Buffalmacco un angelo «spinge» verso l'Inferno due rei. Secondo la professoressa Ammannati potrebbe trattarsi di Dante Alighieri (riconoscibile dalla barba) e di Virgilio

tratti più gentili. Il presunto e presumibile Dante del Camposanto apparterebbe al secondo canone e precisamente al ritratto giottesco del Bargello a Firenze, posteriore di una quindicina di anni alla morte del poeta. Questo Dante è abbastanza giovane, senza barba, una figura quasi preraffaellita. Concediamogli una possibilità per prudenza metodica. Il presunto Virgilio convince meno. È molto più anziano di Dante e indossa copricapo e abiti che ne fanno, con l'aggiunta di abbondante barba nera, più che un fine poeta di corte, un mago orientale. Nel Medioevo è esistita la leggenda di Virgilio mago, ma la sua magia nelle storie napoletane raccontate da incantati osservatori nordici delle tradizioni italice è una magia più bianca che nera: costruisce gallerie e castelli, combatte mosche, tenta di salire con una cesta alle stanze di una donna che si mostra ampiamente compiacente e lo inganna. Ma è anche il poeta degli italiani prima di Dante, conosce i segreti della natura e dell'animo, come si vede nella storia di Didone, è il mitico costruttore dei remoti destini di Roma e dell'Impero voluto da Dio, è colui che ha insegnato a reggere i popoli, sostenerne gli umili e debellare i superbi. E ancora: è colui che ha inventato l'evasione poetica dell'Arcadia moderna, che ha saputo piangere sui giovani morti in guerra *ante diem*, che ha fatto l'elogio del *pius agricola*. È quegli sulla cui tomba - secondo una leggenda - andò ad inchinarsi san Paolo, che avrebbe profetizzato con la quarta egloga la venuta del Salvatore Cristo, un cui verso è entrato nel rito cristiano della Messa. È colui, infine, che il Petrarca ha desiderato che, se proprio non fu salvato, fu collocato dalla giustizia divina in una serena plaga del cielo, dove stanno gli eroi che hanno recato beneficio alla patria, a non dire della protesta di Dante stesso nel XIX del Paradiso avverso la condanna eterna di coloro che, benemeriti dell'umanità, non per colpa loro non conobbero la rivelazione cristiana. Colgo qui l'occasione per rivelare che una delle tante leggende virgiliane, sfuggita ai commentatori, è

accennata in *Purgatorio*, *XXIII 1-51*: Dante fissa gli occhi nel fogliame «*si come far suole / chi dietro alli uccellini sua vita perde*», e Virgilio lo redarguisce, dicendogli che si deve usare meglio il tempo. Allude a un aneddoto secondo cui Virgilio avrebbe preso in giro Marcellino, nipote di Augusto, perché da ragazzo si perdeva in tali attività inutili. A metà Trecento ad Avignone Petrarca poté essere accusato di magia per i suoi studi su Virgilio, come anche la Ammannati ricorda, ma l'accusatore era un francese, e a parte il fatto che Petrarca riuscì a ridicolizzare il potente avversario, diventato di lì a poco papa Innocenzo VI, non si deve dimenticare che è tutta anglo-francese la campagna avversa all'Eneide e alla costruzione dei miti di Enea e di Roma. È una campagna politica che ha radici tardo-antiche nei trattatelli dei sedicenti Ditti Cretese e Darete Frigio che imputano Enea di tradimento della patria insieme con Antenore, e nell'orazione Olimpica di Dione di Prusa che (come apprendo dall'amico Paolo Desideri) affonda ancor più il coltello, ritenendo false la caduta di Troia e la vittoria degli achei. È una campagna che mira alla delegittimazione del potere e della missione di Roma e alla contraria legittimazione delle dinastie regali francesi e inglesi. Si può invece credere che, se si escludono il francese cardinale del Poggetto e teorici del potere papale come il riminese Guido Vernani e Ubaldo da Gubbio (come si vede, gente lontana da Pisa, e il Vernani, guarda caso, domenicano), in Italia a metà Trecento il prestigio virgiliano fosse ben radicato e sarebbe ancora cresciuto, pur tra qualche difficoltà, nel pieno Umanesimo, come ha dimostrato un grande libro del russo Vladimiro Zabughin. Ricorderò in proposito la precoce diffusione della *Commedia* attraverso codici anche ricchi e miniati, l'attività sempre più intensa dei commentatori, che ben presto portano il poeta al livello dei classici e lo inseriscono nel grande cammino della civiltà umana, una pubblica lettura della *Commedia* fatta a Verona da Pietro Alighieri, che apre la stagione delle *lecturae Dantis*, e fatta proprio negli anni che riguardano l'affresco pisano, e

proprio in quella piazza delle Erbe dove un decennio prima era stato letto pubblicamente Petrarca. Per tutte queste considerazioni un atto di ostilità, come quello ipotizzato per i pisani nel Camposanto mi parrebbe prova di ingenerosità e soprattutto di incultura, strano, ma non impossibile in una città che non era terra di ignoranti, ma era pure marginalizzata rispetto al movimento umanistico. E del resto lo stesso movimento umanistico avrebbe nel Quattrocento riaperto vecchie ferite proprio a Firenze, pretendendo di escludere la *Commedia* dal sapere del nuovo intellettuale classicheggiante e ridurla a carta da involgere il pesce sui banchi del Mercato Vecchio. Capisco però che i risentimenti politici e municipali abbiano potuto produrre questo e altro. Ed è la stessa Ammannati che riconosce con finezza di vero storico tutta l'ambiguità di questa pisanità dolente e culturalmente disorientata, che non può non riconoscere *oborto collo* la grandezza del poeta, pur negandone di necessità per le dure leggi della politica il suo messaggio profetico. Ecco perché, alle tracce di ostilità di cui stiamo parlando, si affiancano segni di indubbio rispetto e riverenza, come la ripresa e l'ostentazione parietale di versi ed espressioni dantesche. E io voglio pensare che il contrasto rispecchi, non semplicemente la convivenza di partiti diversi in persone diverse, ma sia prova di un conflitto interiore alla stessa unica anima cittadina. In questo ondeggiamento non si è dato, a quanto abbia visto, alcun significato a una data che incombe diversamente sulla data del dipinto di Buffalmacco. La data è il 3 settembre 1343. È il giorno in cui il papa Clemente VI emette la bolla «*In supreme dignitatis*» con la quale concede allo Studio Pisano il riconoscimento di Università dotata degli insegnamenti di teologia, diritto canonico e civile, medicina e altre licite facoltà. Con quell'atto la storia della città faceva un balzo in avanti, levandosi di molte spanne sulle passate rovine. L'Università valeva bene una messa, come vuole l'antico cinico detto, e la «messa» forse fu con ammissioni dette e non dette il sacrificio di

padre Dante, quegli che non solo aveva per forza ideologica maltrattato il potere papale, ma per superbia aveva sprezzato la laurea accademica bolognese. A Pisa solo nel 1921 l'arcivescovo Pietro Maffi avrebbe restituito tutto l'onore delle armi a Dante teologo con il Credo di cui abbiamo parlato nel 2021, nel numero 41 di «Pisa Nova». C'è infine un particolare che dalla grande storia ci riporterebbe alla piccola cronaca, quella accennata degli aneddoti che crescono, spesso irresponsabilmente, intorno ai grandi personaggi. Ne sono sorti tanti su Dante, da farci un libro, ne sono sorti tantissimi su Virgilio. Orbene, è esistita una discussione su un presunto incanutimento giovanile del poeta. Si basa su una rigida equivalenza di Titiro della prima egloga con Virgilio; e poiché il pastore ha *candidior barba*, Petrarca e altri deducevano che ciò dovesse valere anche per il ventottenne poeta (vedi *Enciclopedia Virgiliana*, IV, Roma 1988, pagina 60; e l'edizione delle *postille petrarchesche a Virgilio*, Roma-Padova 2006, II, pagine 470-471). Ora il presunto Virgilio di Pisa ha capigliatura e barba da orco delle fiabe per bambini; ma devo ammettere che l'argomento è debole, se Petrarca stesso ha consentito a Simone Martini di rappresentare Virgilio in testa al suo *codice Ambrosiano* con una barba che, se non è nera, non è nemmeno bianca: forse è biondicia, un po' brizzolata. Anche la filologia sfugge qualche volta alle rigidità consequenziali. E da ultimo un argomento mi sembrerebbe essere di qualche valore per i miei dubbi, ed è il seguente: se davvero un arcangelo sta a porre il veto all'ingresso in Paradiso dei due poeti, il pittore e i suoi committenti hanno commesso un delitto di critico smantellamento dell'ordine artistico e divino della *Commedia*. I due poeti non possono trovarsi nella folla che attende l'*Ultimo Giudizio*, che è di là da venire in un lontano futuro, ma stanno semplicemente dentro la storia del presente del racconto, non attendono né sgomitano per entrare nel Paradiso, ma sono in transito durante un viaggio contingente, alla fine del quale uno deve tornare sulla Terra e l'altro rientrare nella sede già assegnatagli, il Limbo. Ma anche ammettendo che i due siano capitati per caso fra gli aspiranti alla salvezza eterna, ne discendono pure considerazioni strane: per esempio che anche nell'aldilà il metodo di vita e lo Stato stesso degli italiani sempre fu e sempre sarà scombinato e i suoi funzionari brillarono sempre e brilleranno per cialtronnaggine, incompetenza e inadeguatezza ai loro compiti. Un angelo, cioè una specie di ministro o sottosegretario del Dio premier, non è informato o si è dimenticato che due inviati speciali hanno un salvacondotto che li autorizza ad attraversare tutto il regno ultraterreno, e compie un'azione non solo scortese, ma illegale, di respingere i due, senza che questi per altro esibiscano il lasciapassare e anzi si arrestano e un po' si tirano indietro e non reagiscono rivendicando il loro diritto concesso da chi può tutto ciò che vuole, per intercessione e raccomandazione di chi «lei non sa chi sono io». Con questo non credo a mia volta di avere dimostrato, e nemmeno intendevo dimostrarlo, che i due non siano Virgilio e Dante. Mi basterebbe che i miei interrogativi, più problematici che lineari, si acquisissero senza polemica in nota alle soluzioni suggestive offerte da tanto autorevoli e stimati colleghi, che ringrazio per la loro squisita cortesia e per la loro impagabile apertura al dialogo.

Chiesa pisana in lutto: addio a monsignor Guerri

DI ANDREA BERNARDINI

Aveva preparato con scupolo - e da tempo - ogni particolare per il momento del suo «abbraccio» con il Signore: perché tutto fosse «pronto» per quell'incontro e perché, per il suo ultimo «viaggio», si potesse dar vita ad una «grande festa». Ebbene: quel momento è arrivato. Il cuore di **monsignor Giuseppe Guerri** si è spento nei giorni scorsi: aveva cominciato a battere il 24 agosto del 1928. Nato da Pietro Guerri ed Amelia Masi, il «nostro» era stato battezzato in Battistero ed era cresciuto nella grande comunità di Santa Caterina, entrando in Seminario nel 1939, già ai tempi delle

scuole medie inferiori. In Santa Caterina aveva celebrato la sua prima Messa, dopo che l'arcivescovo **Ugo Camozzo** l'aveva ordinato sacerdote il 1 luglio del 1951. Nel suo lungo percorso di vita presbiterale don Giuseppe aveva prestato servizio a Calcinai, poi a San Piero a Grado. A lui si deve la costruzione della chiesa dedicata alla Madonna di Fatima alla Vettola. Nella comunità di Santa Caterina era tornato, perché nominato - nel 1981 - rettore del Seminario, incarico che ricoprì fino al 1987. Dell'Istituto «Santa Caterina» è rimasto a lungo direttore. Canonico de «numero» della Cattedrale dal 1981, dal 2016 era divenuto decano del Capitolo della Primaziale. Era stato

anche canonico penitenziere e componente del consiglio degli affari economici del Seminario. Don Guerri era stato anche assistente diocesano degli adulti dell'Azione cattolica. Nelle ultime settimane le sue condizioni di salute erano andate peggiorando. Ci aggiornava costantemente la nipote Maria Paola, già vicepresidente dell'Istituto «Santa Caterina», che l'ha assistito fino all'ultimo nella sua abitazione in piazza Santa Caterina. Le esequie di monsignor Giuseppe Guerri sono state celebrate domenica scorsa in Duomo dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**.



● **L'INIZIATIVA** Provengono dal monastero di San Leone, danneggiato dalla guerra e abbattuto negli anni '50

Pietrasanta, nuova luce per le due lunette di Ranieri Leonetti

DI ANNA GUIDI

Le lunette di **Ranieri Leonetti**, pittore versiliese di origine cardosino, sono tornate al loro splendore. L'affermazione non è retorica. Salendo le scale del Municipio di Pietrasanta eccole, luminose, in mostra nel corridoio, due oli su tela di cm 149 x 285 una, e l'altra 4 cm in meno di altezza. Opere che commuovono per i temi rappresentati: *Cristo deriso* *Ecce homo* e *Flagellazione di Cristo*. *Pietrasanta*. Le lunette sono rimaste a lungo giacenti, e dimenticate, nei locali di deposito dell'archivio comunale di Pietrasanta. Al pari del dipinto di **Guglielmo Tommasi**, la terza opera in mostra restaurata che risale alla seconda metà del '700, le lunette provengono dal monastero di San Leone, danneggiato dalla guerra e abbattuto negli anni '50. Al saluto del sindaco, **Alberto Stefano Giovannetti**, che si è dichiarato orgoglioso per il compimento di un intervento che restituisce opere importanti alla Versilia, ha fatto seguito l'intervento del funzionario storico dell'arte presso la Soprintendenza che ha illustrato le opere e richiamato le linee guida dell'intervento di recupero. Ad **Ezio Marcucci**, esperto di storia locale, l'onore di raccontare la vicenda del recupero che gli stava a cuore da anni. A chiudere gli interventi è stata la restauratrice, **Daniela Frati**, che ha ricapitolato con slides e commento le varie fasi dell'intervento. Il pubblico presente in sala ha apprezzato la conferenza ed il recupero che ridona alla Versilia tre opere di pregio.

RANIERI LEONETTI, IDENTIKIT DELL'AUTORE

Ranieri Leonetti, detto il Chicchierieri, nacque il 20 dicembre 1818 in Cafaggio da madre cardosina e da padre prunese, Giovanni Lorenzo Francesco. La famiglia, al pari di altre, da ottobre fino all'inizio della bella stagione, soggiornava in Querceta impegnata nella raccolta delle olive e in altri lavori agricoli. Il resto dell'anno lo passava a Cardoso, dove il clima era più salubre e minori i rischi di malattie. Felice Ranieri Leonetti ebbe i natali in pianura e fu battezzato, il giorno dopo la nascita, nella pieve di Vallecchia da don Ermenegildo

Gherardi, avendo come madrina la zia, Rosa Ancillotti, sorella della madre Maria Angiola Caterina, e come padrino Felice Lorenzoni di Querceta. Fra i fatti salienti della sua vita: la frequentazione della Scuola di Belle Arti di Pietrasanta, fondata da Vincenzo Santini; il ruolo di camerlengo nella chiesa di Cardoso negli anni in cui si completa la costruzione del campanile e si realizzano altri interventi di abbellimento; il matrimonio con la poetessa autodidatta Maria Pieruccioni, detta Maria del Dero, ed infine la morte a Cardoso il 26 settembre del 1883.

Le opere di Leonetti abbelliscono gli spazi sacri di Cardoso, Pruno, Farnocchia, Pontestazzemese, Pomeziana, Levigliani, Terrinca, Ripa, Forte dei Marmi. Purtroppo la *Disputa del SS. Sacramento*, che si trovava su un altare della navata destra della Pieve della Cappella, è stata rubata nel 2000. Elisa Marcucci, che si è laureata con una tesi su Leonetti, ha scoperto di recente due nuove opere: una *Madonna dei dolori* a Wurttemberg e una *Madonna di Stazzema*, posta sopra la porta dell'ex albergo Procinto a Stazzema. Nel 1868, in occasione dell'Incoronazione della Madonna del Sole di Pietrasanta gli fu affidato l'incarico di restaurare il dipinto. Nella circostanza curò la stampa della venerata immagine, diffusa da allora in tutte le famiglie della città. Lo stile di Leonetti, vicino ai Nazareni, punta sul recupero romantico e classico dell'uso dei colori, sulle forme dei soggetti e sull'accurata disposizione spaziale degli stessi, prestò una grande attenzione alla simmetria e alle proporzioni, procedimento che si risolve sovente in ieratiche corali presenze. Le Sacre Rappresentazioni, dagli altari o dalle edicole, invitano al raccoglimento, testimoni della spiritualità di chi le dipinse e della religiosità di chi le commissionò. Fra le caratteristiche del Leonetti la pittura ad encausto, come per l'*Assunzione* dell'abside della chiesa di Cardoso e l'utilizzo della lavagna come ad esempio, per la *Madonna* presso l'omonima chiesa dei Pagliani a Querceta, la *Madonna* di Montenero presso casa Zari a Forte dei Marmi, la *Circoncisione di Gesù* nella chiesa di Levigliani.



block NOTES

Calci

«A che punto è la notte?»: incontro sull'autismo

«A che punto è la notte?» è il titolo della tavola rotonda che si svolgerà nella sala consiliare del Comune di Calci venerdì 29 aprile alle ore 16.30. Un'iniziativa - a cura del Comune di Calci e della Società della Salute Zona Pisana - voluta per trattare di autismo in età adolescenziale ed adulta. Dopo i 18 anni i ragazzi e le ragazze affetti da autismo (e con loro le famiglie) si trovano infatti spesso in una terra di nessuno, abbandonati dalle istituzioni e dai centri di cura. Quando il ciclo scolastico termina e i percorsi lavorativi non sono attivati, spesso questi ragazzi peggiorano la loro condizione e sono sempre più soli con i loro problemi. A quel punto è tutta la famiglia a diventare «autistica», chiusa in un circuito sempre più alienante fatto di solitudine, di rinunce, di porte sbattute in faccia, di angoscia per un futuro che appare sempre più incerto. Introduce il vicesindaco e vicepresidente della Sds, **Valentina Ricotta**, modera la consigliera comunale di Calci **Sondra Cerrai**, mamma di Mattia, ragazzo autistico precocemente scomparso.

Pontedera

Al via il progetto «Porta Aperta» in Piazza

È partito lo scorso martedì, dal quartiere della stazione, il progetto «Porta Aperta in Piazza», realizzato da Arci Valdera con il contributo del Comune di Pontedera e di Geofor - Retiambiente. Si tratta di uno sportello di ascolto della cittadinanza. L'iniziativa prevede una serie di incontri, sino a fine anno, per due giorni a settimana, il martedì dalle 10,30 alle 13 e il giovedì, dalle 16 alle 18,30. Lo sportello è mobile, realizzato con un tavolo e una vela facilmente riconoscibile col logo dell'iniziativa e si sposterà nel quartiere Stazione - Villaggi e in alcuni condomini di Fuori del Ponte, con gli operatori che dialogheranno direttamente con i cittadini fornendo loro tutte le informazioni utili. Scopi principali di Porta Aperta in Piazza: diventare un punto di sensibilizzazione per il corretto smaltimento dei rifiuti, fornire supporto ai servizi online per tutte le persone e svolgere un servizio di mediazione sociale per favorire la convivenza consapevole tra i residenti. Prevista anche la distribuzione di un vademecum sulle corrette regole da seguire nei condomini.

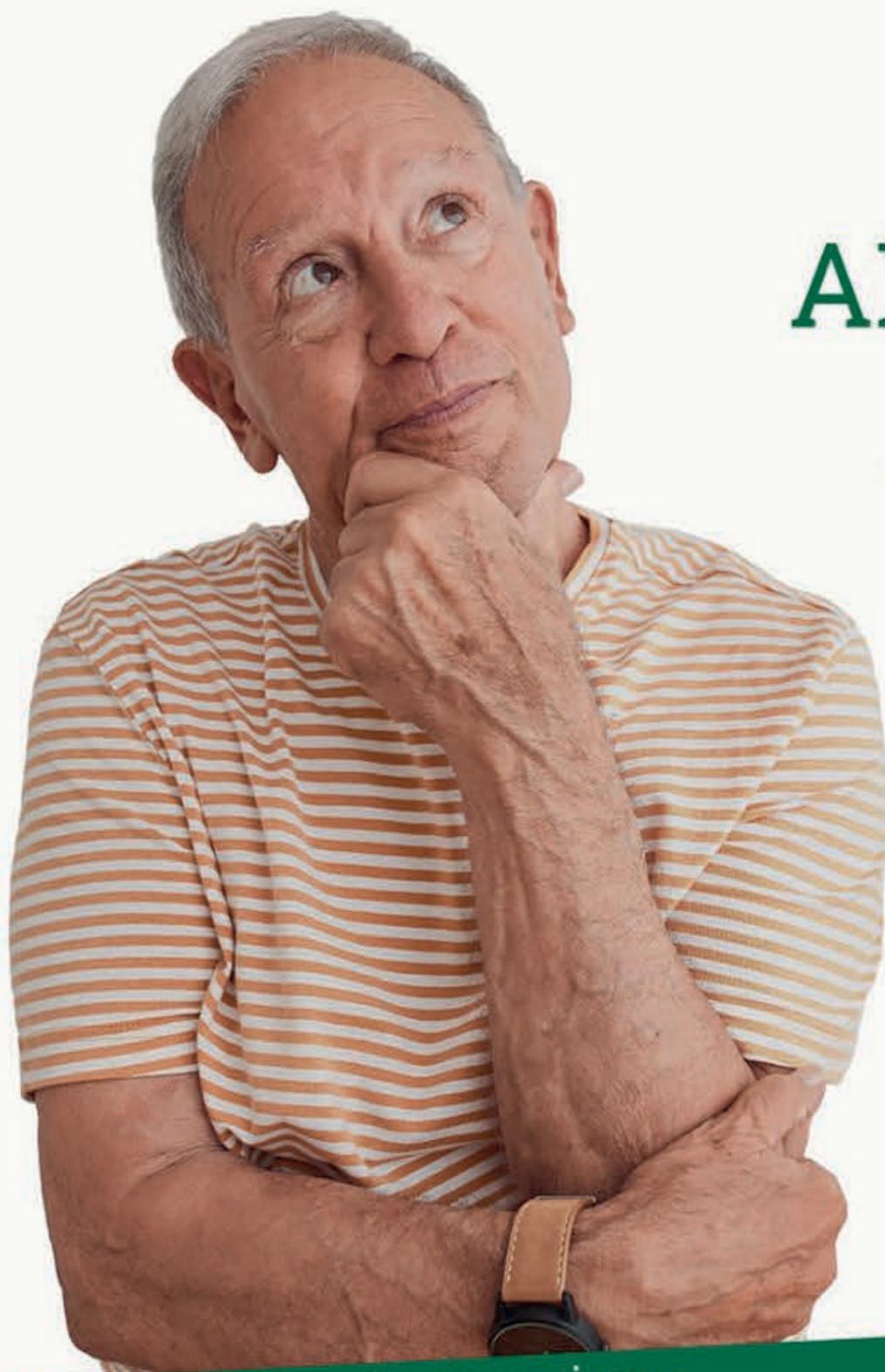


chiama per
un appuntamento
Numero Verde



o vai sul sito
www.cafcisl.it

Hai dubbi per le detrazioni sul tuo il 730?



**AFFIDATI
A NOI!**

Se vuoi ottenere il massimo
dal tuo 730 rivolgiti a noi.

**Caf Cisl:
#losaichelodetraai?**

